

# Giornalino di PERUNALTRAVAGLIA

È passato più di un anno dalle ultime elezioni comunali ed è tempo di fare qualche bilancio.

Come lista civica, PerunaltraVaglia, con due consiglieri di minoranza (Laura Nencini e Roberto Rossi), si è impegnata su temi importanti, quali acqua, rifiuti, nuove energie, bilancio economico, sviluppo.

Vogliamo qui rendere conto di alcune delle nostre attività e proposte .

## **NUOVE ENERGIE, il mondo si muove e ... Vaglia?**

Giuseppe Pasqualotto

A dispetto del nostro governo nazionale il quale afferma che il nucleare sia la "nuova frontiera" dell'energia e dell'autosufficienza energetica noi crediamo invece che il nucleare non sia né nuovo, né pulito, né sicuro e sosteniamo con forza che le fonti di energia rinnovabile (innanzitutto quella solare) debbano ottenere attenzione e investimenti adeguati. E affermiamo anche che tutto quello che non si può fare a livello nazionale debba almeno essere cercato e intrapreso a livello locale. Per questo abbiamo provato a sollecitare la giunta di Vaglia affinché si adoperasse allo studio di un progetto per la costruzione di un impianto fotovoltaico comunale. In Italia ci sono già esempi di questo genere e si tratta di progetti tanto avanzati nella realizzazione tecnica che innovativi nell'idea che li sostiene: si promuove la creazione di un consorzio o di una società ad azionariato diffuso che ripartisce in quote unitarie il costo dell'impianto garantendo ai sottoscrittori (pubblici e privati) un rendimento minimo (5% di interesse) e la restituzione del capitale versato nell'arco di 20 anni. Qual è il guadagno? Che il comune smette (per la parte di energia prodotta) di pagare la bolletta per i prossimi 20 anni (la durata legale dei benefici economici previsti dal CONTO ENERGIA, DM 6/8/2010) e il singolo che aderisce al progetto, oltre a favorire il consumo di "energia pulita", si trova a fare un investimento la cui redditività supera i risultati degli impieghi ordinari

Da una parte si favorisce il proprio comune che risparmia sulla bolletta (a Vaglia, ammonta a più di 110.000 € all'anno), dall'altra si impiegano in modo intelligente i propri risparmi legati contrattualmente al gestore nazionale (GSE) che distribuisce gli incentivi in ragione dell'energia prodotta in maniera "pulita".

È così che hanno ragionato il comune e i cittadini di Castelleone in provincia di Cremona (<http://www.dossoenergia.it>); ma anche senza andare troppo lontano,

questa è anche l'intenzione del comune di Vicchio che sta muovendo ora i primi passi in tale direzione. E Vaglia? L'anno scorso l'amministrazione Pieri ha fatto delle aperture significative in tema di energie rinnovabili con indicazioni esplicite scritte nero su bianco nel programma elettorale. Poi però, non se ne è saputo più nulla e, a una domanda diretta rivolta all'assessore (sport, trasporti e energie rinnovabili) Silvio Campani, il progetto di un impianto fotovoltaico comunale non sembra rientrare tra le priorità della maggioranza. Riteniamo che la risposta sostanzialmente negativa data alla nostra proposta sia miope per due ragioni: in primo luogo, perché Vaglia in questo modo si nega dei significativi risparmi di denaro con la possibilità di destinare altrove i fondi; in secondo luogo, perché le energie rinnovabili costituiscono, checché ne dica il presidente Berlusconi, il futuro dell'energia, vengono incontro alle necessità di sviluppo nel modo meno distruttivo per l'ambiente.

## **Risparmio energetico: un'altra occasione sprecata**

Roberto Rossi

Mi riferisco al rifacimento dell'impianto di riscaldamento della scuola di Caselline. Nonostante infatti i tempi permettessero di pensare ad un progetto che facesse bene all'ambiente e alle tasche dei contribuenti ciò non è stato fatto. Abbiamo speso poco meno di 30.000€ per rifare un impianto tradizionale che non prevede un ritorno né in termini di salute (meno emissioni inquinanti) né in termini economici (abbattimento della spesa) per i cittadini. Non è stata considerata la possibilità di avvalersi di tecnologie quali il fotovoltaico o il geotermico e l'unica misura adottata (perché dovuta per legge) è stata l'installazione di un pannello solare termico per la produzione di acqua calda che costerà altri 6.000€ circa e che non è ancora stata realizzata.

In un momento come questo credo che dovrebbe essere un obbligo nei confronti dei cittadini il cercare di ottimizzare le risorse a disposizione e soprattutto l'investire in soluzioni che oltre al portafoglio facciano bene anche all'ambiente e, di conseguenza, alla salute di noi tutti.

Una soluzione alternativa l'avevamo pensata e anche proposta ma l'amministrazione ci ha risposto che la tempistica non ha permesso di cercare altre strade. Noi ci permettiamo di dissentire: il problema lo abbiamo sollevato nel dicembre 2009 e a marzo 2010 abbiamo presentato un ordine del giorno in consiglio comunale (c'è stata anche una raccolta di firme a cui hanno aderito più di 100 genitori). Dato che i lavori sono poi stati realizzati ad agosto 2010, secondo noi c'era tutto il tempo per pensare ad una soluzione alternativa e soprattutto migliore.

La domanda è: perché non è stato fatto?

## ACQUA, che succede?

Laura Nencini

Il 2009 è stato un anno critico per la gestione dell'acqua.

La nostra lista civica PerunAltraVaglia si è impegnata fin da subito nella lotta contro la sua privatizzazione.

Attualmente in Toscana la gestione dell'acqua è affidata completamente a Publiacqua.

Ma chi è Publiacqua?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo fare un passo indietro e notare come, in realtà, la privatizzazione qui da noi sia già in atto da molti anni. Il cosiddetto "modello Toscano" prevede infatti una collaborazione tra socio privato e socio pubblico con il primo al 49% e il secondo al 51%. La maggioranza azionaria del socio pubblico ha dato per anni l'illusione che fossero gli enti pubblici a controllare la gestione dell'acqua, dalla determinazione delle tariffe al programma delle opere pubbliche, mentre, di fatto, gli stessi enti non hanno nessuna voce in capitolo.

Nel capitale pubblico vi sono presenti quasi tutti i comuni della provincia di Firenze, tra cui Vaglia, con una quota dello 0,061%. Più complessa la composizione del privato: nel 2006 entra in Publiacqua Acea, la società che gestisce l'acquedotto di Roma la cui proprietà è divisa tra il comune e la multinazionale francese Suez (tristemente nota per i suoi investimenti negli assetati paesi del sud del mondo).

Col passare degli anni si è assistito a un innalzamento delle tariffe e a un peggioramento del servizio. Le cause più banali del disservizio sono le perdite di acqua a causa di vecchie tubazioni che, dicono, per mancanza di fondi, non possono essere rinnovate. Eppure Publiacqua nel 2009 ha avuto 9 milioni di utile!

La situazione peggiora ulteriormente nell'agosto 2009: il decreto legge del governo Berlusconi introduce il concetto di acqua come bene economico, cioè sottoposto alle regole del libero mercato.

La concorrenza, il libero mercato: ci hanno sempre detto che la liberalizzazione avrebbe portato un cospicuo vantaggio perché avrebbe abbassato i prezzi per l'utente finale. C'è da crederci? Ma quale concorrenza! C'è concorrenza quando, io consumatore, ho possibilità di scegliere tra diversi fornitori. Cosa che non accade a Vaglia, perché qui, come in molti altri comuni e della regione Toscana, c'è solo Publiacqua il cui monopolio non può ovviamente tutelare quel principio di concorrenza tanto caro ai nostri amministratori.

Per questo, all'uscita del decreto legge del governo Berlusconi le varie associazioni, per primo il "Forum Acqua Pubblica", sono insorte evidenziando con forza i pericoli legati alla privatizzazione dell'acqua.

PerunAltraVaglia ha aderito e partecipa attivamente a questa lotta. Come lista

civica abbiamo presentato un ordine del giorno in consiglio comunale dove si è chiesto, così come hanno fatto tanti comuni (Vicchio, San Piero a Sieve nel Mugello), di inserire nello statuto del comune: "Acqua bene non economico". Questo avrebbe svincolato il Comune dall'applicazione della legge del governo nazionale in base al principio secondo il quale "ciascun ente locale gestisce il servizio in libertà (art. 5 e 8 della Costituzione). Purtroppo le nostre richieste non sono state accolte. L'amministrazione di Vaglia è favorevole al modello Publiacqua sebbene questo stesso modello sarà presto superato dalla legge del governo Berlusconi che imporrà nel prossimo futuro la maggioranza privata rispetto al socio pubblico.

Contro queste scelte nazionali e contro queste decisioni locali abbiamo aderito alla campagna referendaria per l'abrogazione delle norme che regolano una risorsa tanto vitale. Il primo risultato è stato straordinario: oltre un milione di firme raccolte in tutta Italia. Ciascuna di esse ribadisce che senza acqua non si vive, che l'acqua non può essere considerata merce ma un bene di tutti perché indispensabile alla vita così come lo è l'aria: non possiamo accettare che una multinazionale ne acquisisca la proprietà rivendendola poi a peso d'oro!

Noi vogliamo che l'acqua torni ad essere gestita in maniera pubblica senza le interferenze di privati.

## **ESISTE UNA POSSIBILITA' DI SVILUPPO SOSTENIBILE PER VAGLIA?**

Cinzia Campani

Questa, la domanda principale che noi di "Perunaltravaglia" ci siamo posti quando abbiamo deciso, come cittadini, di formare una lista per rivendicare i diritti di ognuno di noi e le nostre necessità all'interno della "macchina comunale" che pare ormai sempre più aliena, così come lo sono molte delle forze politiche, dalla vita e dalle necessità reali degli abitanti del Comune.

La progettazione urbanistica è il punto di partenza per definire lo sviluppo di un territorio e la qualità di vita degli abitanti presenti e futuri di quest'ultimo, guardando il nostro (assai costoso di soldi e di tempi) piano strutturale ci si chiede con quali criteri e prospettive sia stato realizzato, senza nessun coinvolgimento della popolazione. La parola urbanistica partecipata da noi ancora non è arrivata! Qualcuno sa cos'è?

A Vaglia si è consumato suolo, costruito case su case perché questo era un modo semplice per avere entrate nelle casse comunali (poi il suolo finisce e si impoverisce..). Non si è mai pensato a dar vita e sostenere delle attività compatibili con il territorio e con le esigenze degli abitanti.

E così, oggi cosa abbiamo? Un comune dormitorio, più o meno in tutte le frazioni, una comunità inesistente, completamente disgregata e molte case che resteranno vuote.

E non è neppure vero che il Comune non spende. Spende, ma senza una seria programmazione. Vediamo per esempio "lo stadio" che tuttora costa ai cittadini 75.000€ all'anno di mutuo (per quanti anni?) pur privo di palestra e di ciò che sarebbe necessario per renderlo utilizzabile anche per altre attività. Quanto ne ricava il Comune?

Potremmo fare altri esempi ma quello che è stato e che continua ad essere lo sappiamo tutti e viene la nausea a ripeterlo che non se ne può più!

Parliamo invece di cosa fa "Perunaltravaglia": innanzi tutto Il nostro impegno si concretizza nell'informazione e nella conoscenza che ci possono fornire quelle persone, qualificate ed esperte, che operano nell'ambito dello sviluppo sostenibile e che hanno realizzato progetti già attuati con successo in altri Comuni; si concretizza in incontri aperti ai cittadini con persone aventi esperienza in vari settori; ancora, si concretizza con proposte e progetti, che, per adesso, ahì noi ci vediamo rifiutare ostinatamente a priori. Per citarne un paio: il progetto per il fotovoltaico, disdegnato dall'amministrazione senza neppure voler approfondire attentamente la questione; oppure il tentativo lasciato "cadere nel vuoto" di organizzare una "pro loco" a Vaglia per dare un sostegno concreto agli operatori turistici della nostra zona.

Il nostro è un paese pieno di risorse! È necessario sostenere e agevolare chi investe nelle attività agricole e attivare un commercio che dia rilievo ai prodotti locali e alla cosiddetta filiera corta; è necessario seguire attentamente lo sviluppo delle cosiddette energie rinnovabili ed investire in questo campo. Ci dicono che per queste cose non ci sono soldi. È però altrettanto vero che la Comunità Europea offre dei finanziamenti per opere di salvaguardia, sviluppo, innovazione legate al territorio... Tutte parole che per la nostra Amministrazione sono buone solo in campagna elettorale!

Non speriamo di cambiare le menti di chi per anni ha portato avanti queste scelte. Sappiamo che è partita persa in partenza. Piuttosto speriamo nei cittadini come noi, di questo paese, che hanno voglia di fare, di ricreare una comunità e vivere in un luogo che sia qualcosa di più di un dormitorio, dove ancora ci siano relazioni sociali, un paese produttivo e vivo in ogni sua frazione... Per fare questo è necessario che ogni cittadino che si ritrova nelle nostre idee e nelle nostre iniziative si faccia sentire e, magari, ci dia una mano!

Molti di voi ci conoscono. Viviamo magari accanto. Fermateci, interpellateci. Se avete la connessione a Internet (a Vaglia è arrivata e si deve ringraziare solo la Telecom) potete contattarci anche sul nostro blog: <http://perunaltravaglia.blogspot.com>

I contadini dicevano che la mucca non la puoi solo mungere, devi anche nutrirla affinché possa continuare a essere produttiva. Per nutrimento non si intende solo dare del cibo. I contadini amavano le loro mucche, per loro erano fonte di vita e di orgoglio e quindi ne avevano grande cura. Vaglia è paragonabile ad una mucca disidratata, abbandonata in mezzo a campi incolti e disabitati popolati solo di rovi ed ortiche.

## IL RIFIUTO, QUESTO SCONOSCIUTO

Claudio Braschi

Entra nelle nostre case nascosto tra le cose di cui ci cibiamo, mascherato da involucro per i nostri vestiti, come sigillo e protezione dei nostri mobili nuovi, ecc. Chi è questo sconosciuto?

E' IL RIFIUTO.

E' il torsolo di mela, la scatola della camicia, la plastica del divano, ecc.

E' IL RIFIUTO.

Mangio la mela, scarto la confezione della camicia, libero il divano dalla copertura, ecc.

Ho mangiato, mi sono vestito e mi sono seduto; ho compiuto tre azioni. No, ne ho compiuta un'altra: ho prodotto un RIFIUTO.

Che cosa ne faccio del torsolo, della confezione e dell'involucro del divano?

Lo butto ai rifiuti.

Sì, e dove?

Qui comincia il problema. Perché?

Perché qui mi posso comportare in tanti e radicalmente diversi modi. Vediamo quali:

Lo butto e basta senza pensare a dove, in terra, magari giù in una scarpata; i medio-evoluti possono arrivare a buttarlo nel bidone dell'immondizia; poi ci sono super-evoluti che lo differenziano: la plastica da una parte, il torsolo all'organico, la carta a conto suo, e così via. Ci sono infine i super-iper-maxi-evoluti che, non solo differenziano, addirittura cercano di crearne meno di rifiuti, acquistando, quando possibile, prodotti senza contenitori, alimenti sfusi e non preincartati, etc.

Possibile che tutte le responsabilità siano di chi sta in fondo al processo, cioè del cittadino che da solo si trova a dover gestire un qualcosa da buttare via e basta, che non ha valore?

Io credo di no. Le responsabilità sono anche e soprattutto delle amministrazioni che fino ad oggi non hanno saputo gestire quella che è un'emergenza mondiale.

Questo è solo un esempio. Tornando a casa nostra potremo parlare delle migliaia di discariche abusive sparse un po' dappertutto sul territorio italiano, di quale sia la gestione rifiuti della Regione Toscana e ancora più vicino a noi della gestione rifiuti di PUBLIAMBIENTE, consorzio di Comuni di cui Vaglia fa parte.

La percentuale di raccolta differenziata, dall'anno in cui è stato istituito il servizio ad oggi, è ed è rimasta intorno al 37%. Non ci sono stati aumenti. I cittadini scrupolosi che fanno la divisione dei rifiuti erano e sono gli stessi a

distanza di anni. Questo significa che, da una parte, riusciamo a recuperare solo un terzo dei rifiuti riciclabili mentre gli altri due terzi vanno all'indifferenziato e quindi finiscono in discarica o all'inceneritore; dall'altra, c'è un'amministrazione poco o nulla attenta all'ambiente e che non ha finora pensato ad un'alternativa a mandare i rifiuti in discarica e all'inceneritore. Oltretutto Publiambiente si era data un limite minimo percentuale di raccolta differenziata da produrre che era intorno al 50% del totale dei rifiuti. Publiambiente ha disatteso le regole che si era imposta; quando una società, una comunità, un paese si dà delle regole che poi non rispetta, quella comunità, quel paese è socialmente morto, senza futuro.

Le prospettive non sono delle più rosee.

Le discariche saranno presto riempite, gli inceneritori non sono la soluzione. In Germania, a differenza dell'Italia, non pensano a costruirne di nuovi, ma stanno addirittura chiudendoli perché hanno visto che la soluzione è da un'altra parte: secondo loro la soluzione sta non solo nel recupero e riciclo ma anche e soprattutto nel produrre meno rifiuti.

Forse lì c'è uno stato, una regione e un Comune che funzionano, che pensano alla collettività.

Alla prossima puntata